Anno [illegible] TORINO Giovedì 23 SETTEMBRE 1869 Num. 264

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	56	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 SETTEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista

Parecchi giornali patriotici ci giunsero ieri listati di nero, in commemorazione delle giornate di settembre.

I Torinesi, che, oltre una gravissima sventura nazionale, furono specialmente accorati per la perdita improvvisa di tanti congiunti ed amici, sapranno grado ai loro fratelli delle altre città che si associano al loro dolore, appena attenuato dopo cinque anni, tanto più che la loro angoscia non è neppure compensata dal pensiero che il sangue versato da quei cari loro estinti abbia contribuito a rendere libera ed indipendente la patria, come quello dei caduti sul campo di battaglia.

Ma questa nostra diletta patria non la potremo dire veramente risorta, che quando i suoi figli avranno imparato a considerare come proprio danno il danno toccato ai fratelli.

Noi non rifaremo la storia di quelle giornate, per fermo le più luttuose che siano scorse dopo la costituzione del Regno d'Italia, poichè oltre al danno incalcolabile del sangue innocente versato, si vide per esso gittato il germe funesto della discordia civile, e scossa la pubblica fede.

Potesse almeno quell'immensa sventura essere un ammaestramento pei reggitori dei popoli! Noi non ci associeremo a coloro che l'attribuirono a calcolo, ad una malvagità, che sarebbe tanto grande che non la riputiamo possibile. Crediamo invece che la stoltezza, l'imprevidenza, la confusione vi abbiano avuto la massima parte. Ma anche ridotta a queste ben più tenui proporzioni, l'imputabilità degli autori di quel fatto è pur sempre gravissima e se non è spenta in essi ogni nozione del giusto, ogni sentimento d'umanità, ne debbono provare il più vivo e profondo rammarico.

Perchè un fatto colpevole di quella natura, ancorchè non vogliasi attribuire a premeditato disegno, il che non ci pare neppur concepibile, lascia per lungo tempo delle traccie funeste, e sopratutto quando, come nel nostro caso, non se ne vogliono indagare le cause, non si lascia libero il corso alla giustizia, atto del resto imprudentissimo, poichè lascia ampia carriera a supposizioni di ogni natura, mentre una rigorosa ed imparziale inchiesta avrebbe per avventura chiarito che si fossero commessi degli errori, sempre condannevoli, anzichè dei veri misfatti.

Di altre penose considerazioni, concernenti altre sventure nazionali, altro versamento di sangue italiano, è occasione la relazione della Giunta d'inchiesta sui casi dell'Emilia, prodotti dall'applicazione della tassa del macinato.

Quantunque composta di personaggi governativi per eccellenza, e niente disposti a blandire le popolazioni, quantunque si compiaccia a far spiccare, anche oltre la verità, la parte che può attribuirsi alla stampa di violenta opposizione, poichè in Italia essa non esercita sul minuto popolo molta influenza, essa è pur costretta dalla verità a riconoscere quanta insipienza, quanto poca conoscenza del mondo sia stata nei rettori.

La tassa della macinazione era odiata immensamente, intantochè, appena unificata l'Italia, i commissari del Regno non seppero trovar miglior argomento per render accetto il nuovo ordine di cose che proclamare l'ingiustizia dei Governi anteriori che l'avevano imposta alle popolazioni. Si rammentava che neppure Napoleone l'aveva potuta far andar in vigore, e il Papa estenderla alle Legazioni. Fu dunque una massima imprudenza il dare un'arme così potente ai nemici del risorgimento italiano, il contraddire coi fatti quanto avevano predicato come giusto e santo gli apostoli della rivoluzione. Brevemente il Governo condannava sè stesso cogli argomenti che aveva usati contro i principi spodestati ed anzi rendeva questi più graditi al confronto.

Nell'applicazione poi si fece peggio che peggio. O buono o cattivo che fosse il sistema dei contatori, non dovevasi mandare in atto la legge quando i prescritti contatori non erano pronti. Si ricorse invece a quel fallacissimo mezzo delle denunzie, già chiarito così cattivo nelle applicazioni che se ne fecero in Italia per altre imposte. La stessa Giunta è obbligata a riconoscere che la sperienza condanna senz'appello le denunzie. Possibile che ciò che vede qualunque uomo dotato del più volgare buon senso non lo veggano i barbassori che hanno il maneggio della cosa pubblica? E quindi le enormi disuguaglianze, le lampanti ingiustizie, gli arbitrii di chi doveva correggere le falsità dei dichiaranti, e quindi la violazione medesima del diritto di proprietà.

I commissarii notano che il Bolognese il quale pagava 26 lire annue per tasse nel 1858, ne paga ora 43, il Parmigiano che pagava 20 lire, paga ora lire 34, e il Modenese che pagava 18, paga ora 36, niente meno che il doppio. Egli è vero che questi danni sono ora compensati da vantaggi, anche nell'ordine economico, come dall'avere una larga rete di strade ferrate. Ma i danni presenti si sentono più dei passati, di cui si perde ogni giorno la memoria, e non è quindi maraviglia che ora « chi resiste alla tassa viva in un'atmosfera di opposizione, che lo aiuta o lo consiglia » e trovi da per tutto delle simpatie.

Nè questa tassa tuttavia avrebbe eccitato tanto odio se fosse stata imposta con discernimento e sopratutto se non fosse venuta insieme ad un subisso di altre, che seminarono largamente il malumore e disposero gli animi alla resistenza ed alla ribellione. E fra quelle odiosissima era quella della ricchezza mobile, tanto patrocinata dal commendatore Minghetti. Che l'avversione non fosse contro ogni pagamento d'imposte, ma contro le stupide ed inique escogitate dai nostri governanti lo riconosce anche la Giunta ove dice che i contadini di San Giovanni in Persiceto trovarono giusto il focatico e che pagassero anche i campagnuoli le imposte proporzionate ai loro averi e con modi di assetto e riparto confacenti al loro stato ed alla loro coltura.

Perchè i contadini di quel Comune erano ammutinati non solo contro la tassa del macinato, ma anche contro quella della ricchezza mobile. Il teorico, dice la Giunta, condanna il focatico, ma l'uomo pratico dà ragione al contadino di San Giovanni, al quale suona insulto lo stesso titolo di tassa sulla ricchezza. Ma i nostri sapientoni, invaghiti delle loro formole, non si degnano di scendere alla pratica, o piuttosto non hanno in mente che false teorie, giacchè la praticabilità delle imposte è parte essenzialissima della scienza governativa e chi non ne tiene conto vede poi sorgere le resistenze a mano armata, deve ricorrere alle baionette e vuota l'erario anzichè fornirlo.

La pratica insegna altresì a preferire una tassa già entrata nell'abitudine e non creduta ingiusta ad una nuova problematica. Anche nel Bolognese si trovava *giusto il focatico*, benchè non il poco peso. Ad ispirare quel grido « ebbe molta parte l'abitudine di pagare quell'imposta, ma bisogna pur convenire che il focatico si prestava molto meglio della nuova tassa, alle diverse gradazioni di fortuna e alla condizione delle classi che la pagavano. » In sostanza quindi la vecchia tassa era preferibile e in teoria ed in pratica. E questo sarebbe pure un nuovo argomento contro il sistema di accentramento, per cui si estende un dispotico livello su popolazioni dello stesso reame, ma aventi bisogni, tradizioni, abitudini onninamente diverse.

E qual effetto non dovevano produrre nelle popolazioni quelle tasse per cui, giusta la legge dei 13 febbraio 1868, « si distribuirono nelle campagne, sullo scorcio del 1868, quelle malaugurate schede che aggiunsero tanta esca alle fiamme! In forza di essa si vedrà pagare la famiglia col padre tuttora vivente, forse inabile al lavoro, ed esente la famiglia di più fratelli senza padre, la meglio provvista di braccia e di entrate. Nè ciò sembra giusto, nè morale, nè forse senza pericolo, poichè nei pubblici pesi pungono più i confronti che le gravezze, e l'uomo si risente meno del carico che ha che della disuguaglianza colla quale colpisce altri con cui si paragona. » E si condannano anche le vessazioni che accompagnano sempre le nostre tasse: « nessuna cosa compensa il contadino del tedio delle denunzie e del trovarsi nella necessità di ricorrere a chi gli legga e riempia la scheda, che non sa leggere e scrivere, a chi gli suggerisca dove e il modo di reclamare contro una tassa e a chi lo accompagni e vada a dire per lui le sue ragioni all'agente o alle commissioni. »

Oltre le cause già toccate delle turbolenze si annoverano altresì dai commissari lo spavento generato dalla chiusura di quasi tutti i mulini e le astensioni del partito conservatore (dove trova omai amici il Governo?) e la credenza che per esimersi dalla tassa bastasse il non volerla pagare. Ma la condanna più esplicita e tremenda data dalla Giunta ai rettori consiste nel riconoscere che fra quelle cause è **la nessuna stima del Governo.** Quando un Governo è giunto a questo punto noi ci dimandiamo sgomentati perchè continua ancora a fare strazio del paese. Credono forse i ministri di poter far ancora del bene quando, a detta stessa degli uomini di loro fiducia, non inspirano più nessuna stima?

Una protesta.

Più autorevole ancora della voce della stampa si alza ora quella dei detenuti politici nelle carceri di Sant'Andrea.

Essi dirigono alla stampa italiana un'alta protesta non contro il loro arresto, non contro la loro detenzione, ma contro la violazione manifesta d'ogni diritto di detenuto in faccia ad un inqualificabile abbandono dei giudici.

Noi abbiamo a pro di questi poveri carcerati invocato tutte le leggi dell'umanità e della giustizia, oggi invocheremo anche quella dell'opportunità in favore dello stesso Ministero!

Ma a che cosa pensano i reggitori della cosa pubblica? Non vedono l'errore grande, manifesto, irreparabile che essi commettono, che essi stessi dovranno scontare? Essi tengono in carcere pochi individui, ciò nulla ad essi profitta, ed eccitano intanto tanti sdegni, tanti odii, tante recriminazioni che in verità non si giunge a comprendere questa perseveranza in un'idea tanto esiziale ad essi stessi.

Ma a che vale perdersi nei ragionamenti che a Firenze non si ascoltano, che non penetrano per le fessure delle porte ministeriali?

Pubblichiamo la protesta quale ci fu inviata ed il pubblico giudichi tra i carcerati ed i ministri:

« *Alla Stampa Italiana*,

« Dopo parecchi mesi d'ingiusta prigionia e a fronte dell'indipendenza evidentemente minacciata a nostro danno della magistratura giudiziaria, noi sottoscritti ci crediamo in obbligo di rompere il silenzio che finora riputammo convenevole, e rivolgiamo alla Stampa Italiana una protesta contro le inqualificabili vessazioni che essa ha già degnamente stigmatizzato, e che rivoltano l'animo di tutti gli onesti.

« Fra i documenti del nostro processo esiste il telegramma del Ministro dell'interno che ordinava all'autorità giudiziaria il nostro arresto, e ciò prova quanta parte vi abbia il Governo.

« Ora poi la requisitoria dell'avvocato generale Mecello dimostra a chiare note quanto sia arbitraria la nostra detenzione, e quale sia la nostra colpa. La stampa e l'opinione pubblica sorprese, hanno già coi loro sarcasmi e colle loro serie confutazioni fatto all'avvocato generale la giustizia che si merita.

« Nè però si rende a noi giustizia — ed è intendimento di negarcela per altro tempo ancora.

« Un giornale più che officioso pochi giorni sono asseriva che il dibattimento innanzi alla Corte d'Assise del nostro processo potrà solo aver luogo dopo la metà di novembre. Ed in prova il 17 corrente mese i giudici della Sezione d'Accusa si riunirono per emanare la sentenza sulla requisitoria dell'avvocato generale, ma essi rinnovando la biblica scena di Pilato, decisero invece di rimettere la causa ad altri colleghi.

« Il 19 ci si presentò il giudice istruttore per nuovi interrogatorii, e noi sdegnati della ridicola commedia rifiutammo rispondere, giacchè per quanto riguarda il nostro processo, siamo decisi a non prestarci ad ulteriori simulacri di legalità.

« Quanto poi alle voci d'amnistia ad arte diffuse per calmare l'impazienza di amici e parenti, noi sdegnia-

---

(145) (V. n° 263)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO XXXI. — (*Seguito*)

Padre Bonaventura s'introdusse col suo solito sorriso e il suo passo discreto che non faceva rumore, sedette, si levò il cappellone e se lo pose sulle ginocchia, vi pose su le mani incrociate e guardò col suo occhio esaminatore il condannato; il quale, dopo averlo fissato un poco con aria di non dissimulato disprezzo, si era dato a passeggiare in su e in giù per quanto gli permettesse la sua catena.

Il frate non tardò a farsi certo che le sue usate sdolcinerie gesuitiche e le carezzevoli forme per cui soleva insinuarsi nell'animo altrui, non avrebbero approdato con questo cotale; ed avvisò che a scuotere quella superba avversione onde il giovane lo aveva accolto, a farne oscillar l'anima fiera, e poter trovare un giunto, se pur vi era, di quella corazza di incredulità e d'orgoglio cui vestiva quella robusta volontà, occorreva percuotere un gran colpo. Stette un buon quarto d'ora senza parlare, seguitando sempre collo sguardo de' suoi furbi occhi penetrativi l'andare e le mosse del condannato: voleva eccitarne alquanto con quel silenzio la curiosità; il giovane non avrebbe di certo potuto a meno di pensare: « che mai ha in animo di dirmi costui? come se la vuol prendere per convertirmi? e perchè non parla? » voleva suscitarne coll'attesa l'impazienza e così provocarne di meglio l'attenzione. Di fatti il *medichino*, che andando e venendo gettava sempre uno sguardo sul gesuita e ne vedeva le pupille fisse su di lui con espressione di pietà, di cordoglio, di rammarico, finì per impazientirsi di quella taciturnità e di quelle guardate.

— Ebbene, diss'egli piantandosi innanzi al frate, la è questa la conversazione che volete fare?

— Sapete pure, rispose Padre Bonaventura, che quando si hanno le tante cose da dire, gli è appunto allora che non si trovano le parole. Stavo pensando.

— Quando siete venuto qui, disse Gian-Luigi con fine ironia, dovevate già aver pensato. Alla corte, voi siete venuto per salvare l'anima mia. (Fece un satanico sogghigno nel dir ciò). Non è egli vero?

Il gesuita alzò gli occhi al soffitto in una mossa da estatico, come si dipingono i santi che si adorano sugli altari.

— Ho pregato vivamente, rispos'egli con voce che pareva piagnolosa, ho pregato la Madonna del Carmine mia santa patrona, perchè mi rendesse degno di questa grazia.

— Or bene, continuava il condannato colla medesima empia ironia, se la vostra Madonna vuol farvi questa grazia, deve già avervi ispirato i mezzi di pervenire al vostro santo fine, gli argomenti da convincere la mia incredulità (perchè io sono un incredulo, signor mio), l'eloquenza da penetrarmi in cuore. Parlate adunque sollecito e saremo più presto liberi tuttedue, voi dell'obbligo del vostro mestiere, io....

Si arrestò, perchè la sua natìa gentilezza gli fece sentire in quella tutta la brutale grossolanità della espressione che stava per usare.

— Della mia compagnia: soggiunse il gesuita terminando la frase, con accento di mite umiltà e faccia di rassegnata tolleranza. Ditelo pure. Oh! non crediate d'offendermi. Me, come uomo, voi potete ferire come e peggio che vi piaccia: non mi lamenterò, vi benedirò anzi. Vorrei esser fatto segno non solo della vostra ironia, del vostro scherno e del vostro disprezzo, ma dei più fieri insulti eziandio e dei mali trattamenti. Ricordate ch'io son servo e ministro di Colui che venne in terra per tutto soffrire dagli uomini in beneficio degli uomini, di Colui che disse: « se vi percotono la guancia destra, e voi porgete la sinistra. »

Queste parole pronunciate con un tono dolciato ed untuoso che sapeva d'ipocrita lontano le mille miglia, irritarono vieppiù il paziente: una matta voglia gli ne venne di percuotere una di quelle guancie paffute del frate, per porlo tosto in condizione d'applicare la massima del Vangelo; si tolse di là per resistere alla tentazione, e prese di nuovo a passeggiare.

Padre Bonaventura, che s'accorse dell'effetto delle sue parole, continuava:

— Vedo tutta l'irritazione dell'animo vostro, e la capisco. La è naturale, è necessaria, e vorrei benissimo che la potesse avere uno sfogo, sicuro che di poi la cederebbe per lasciarvi luogo a penetrare alla parola di Dio. Deh! (e levò più che mai gli occhi al soffitto) potess'io essere occasione e vittima anche di questo sfogo: io vi direi come Temistocle: « batti ed ascolta »; ma per carità, per l'amore di voi medesimo, per l'anima vostra, rispettate quello che v'ha di più rispettabile e di più venerando: la nostra santa religione....

Il *medichino* lo interruppe con impazienza:

— Voi, quantunque gesuita, mancate di quell'arte rettorica che mostrate a vostro uso alle generazioni crescenti. Mi scongiurate a nome di cose che non hanno, che non possono avere su di me nessuna efficacia. La carità? Come volete che ci creda un uomo che gli altri uomini mandano a morire? L'amore di me medesimo? Fra dodici ore non esisterò più. L'anima mia? Non credo a questa invenzione dei pusilli che i furbi di tutte le epoche col nome di sacerdoti, hanno sfruttata per tenere a sè soggetto il genere umano. Noi siamo un organismo come quello dei bruti, più perfetto, e che quindi è arrivato al fenomeno del pensiero: distrutto quest'organismo, tutto è distrutto. La vostra anima l'ho cercata collo scalpello dell'anatomico, e

mo raccoglierlo e dichiariamo di non riconoscere in nessuno il diritto di amnistiarci.

« Noi non chiediamo grazia; ma giustizia e pronta giustizia. »

Canzio Stefano — Mosto Antonio — Pozzi Ernesto — Gattorno Federico — Stallo Luigi — Vivaldi Pasqua Giacomo — Razeto Enrico — Strocchi Tito.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente pubblica un R. decreto (n. 5260) del 22 agosto, con il quale è autorizzata la cessione del terreno che rimane al di là della strada di Santa Liberata, che da San Giacomo conduce al Cavezzo, deliberata dal comune di Mirandola a favore di quello di Medolla, con l'onere per questo di concorrere alle spese di sistemazione e manutenzione della strada.

Cronaca Cittadina

Contabilità commerciale. — Ogni giorno udiamo i padri lamentare la difficoltà di trovare una buona occupazione per i loro figli. Eppure sapete che succede? Succede che in tutti i principali negozi, nelle banche, nelle manifatture della nostra città e provincia i contabili lautamente pagati sono svizzeri o tedeschi; e ciò perchè è difficile che i nostri giovani abbiano quella perfetta conoscenza della contabilità, quella prontezza ed assoluta e minutissima precisione nei conti, senza cui è impossibile avere utili risultati.

Egli è per questi motivi che noi ci rallegriamo di poter annunziare che l'egregio signor Domenico Pira, professore di contabilità e ragioniere, aprirà un corso completo di aritmetica e contabilità commerciale. Approfittino i giovani di tale occasione, che loro può assicurare una bella carriera.

Il professore Pira abita in via Po, n. 3, piano 3°.

Torino. — Sempre colla scorta del libro dell'egregio signor Baricco noi continuiamo oggi la nostra corsa per Torino.

Visiteremo oggi tutte le chiese, passeremo per tutte le vie. Badiamo: il lettore non abbia a pigliar alla lettera le nostre parole, non abbiamo tempo per entrare in tutti i sacri recinti, non abbiamo voglia di passeggiare tutta Torino; v'è chi girò tutto il mondo stando comodamente seduto innanzi al focolare domestico, possiamo ben noi girar Torino restando seduti al nostro tavolino.

Torino nelle sue chiese ha molto ad invidiare alle altre città italiane e straniere. Non possiede alcuna delle vecchie cattedrali che rendono sì caratteristica la Svizzera e la Germania, non è abbellita da alcuna chiesa monumentale come Pisa, Genova, Firenze, Roma e Napoli. Ma non per ciò i fedeli Torinesi mancano di locali ove recarsi a pregare Dio: chiese in Torino ve ne hanno 62 di cui 35 sono parrocchiali.

Possiamo assicurare, e di ciò ne saran pure convinti i nostri lettori, che non ve n'ha una delle nostre chiese che sia sprovvista di campanari, anzi i campanari delle chiese di Torino si distinguono per le nerborute braccia, e i lettori le cui case sono propinque alle parrocchie, sono certo del nostro avviso.

La cattedrale di Torino fu fabbricata nel 1492, l'anno stesso in cui Colombo scoperse l'America e Faust la stampa.

La chiesa di San Tommaso fu edificata nel 1351, nel 1617 quella di Santa Teresa, nel 1640 quella dei Santi Martiri e via dicendo.

Le vie di Torino sono 167, e formano complessivamente la lunghezza di 62172 metri. Pensi il lettore se neanche per ischerzo si dovessero girare tutte d'una corsa. Il numero delle così dette *isole* è di 463.

Sono proprio tutte pulite, comode, facili al passeggio? La domanda è un po' indiscreta, la risposta è troppo facile.

Pietrucqua si fa vivo. — Il Toselli giunge sempre a Torino colle sorprese nel sacco: quando lo crede opportuno il sacco vien slegato e le sorprese saltan fuori. Ed eccone una che sarà certo lietissima ai Torinesi in genere ed agli amatori della commedia piemontese in ispecie: questa sera al teatro d'Angennes si rappresenta per la prima volta una *nuova* commedia del poeta piemontese col titolo: *I paisan e la leva.* Approviamo di gran cuore la scelta del tema fatta dall'amico nostro, e se egli avrà saputo nella sua nuova commedia gettar tutto il cuore e l'ingegno che rifulgono nei precedenti suoi lavori, un nuovo trionfo gli è questa sera assicurato.

Arresti... importanti. — Scriviamo sotto l'impressione del più tristo spettacolo. In questo momento passano sotto le nostre finestre tre carabinieri che conducono ben bene ammanettati quattro prigionieri i cui anni sommati assieme non raggiungono la cifra di quelli imposti dalla legge per costituire un elettore municipale

Che abbiano tramato contro la sicurezza dello Stato?

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 settembre 1869.

Pastor Guglielmo, d'anni 65, di Aix la Chapelle, negoziante — Bardessono Carlo, id. 11, di Torino — Garrone Anna, id. 18, di Torino, sarta — Besso Giovanni, id. 8, di Torino — Più 1 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 settembre 1869:

Maschi 14, femmine 9 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 23 settembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	733,8	16,9	7,1	52	E debole	n. p. s.
9 a.	736,0	17,6	6,3	42	S debole	coperto
12	736,7	18,8	8,6	54	S debole	ser. nuv.
3 p.	737,7	20,2	4,3	25	NE debole	sereno
6 p.	738,8	20,1	7,2	41	NE debole	sereno
9 p.	741,0	15,0	8,4	67	O debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,0 massima 20,7

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 23 10,2

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

24 settembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 6 10 — passaggio al meridiano, ore 12 11 — tramonto, ore 6 11.

Nascere della **Luna**, ore 8 15 sera.

Passaggio al meridiano, ore 2 29 matt.

Tramonto, ore 9 19 matt.

Giorno della Luna 19°

Ci scrivono:

Firenze, 21 settembre (sera).

Gli ultimi bollettini delle fazioni campali che si chiusero già a Mugello sono ben lungi dall'esser così favorevoli come erano le pompose ed iperboliche notizie dei giorni innanzi. Persona che l'altro ieri assisteva a quello spettacolo singolare di una guerra, per così dire, platonica, mi assicura che gli esperti di cose militari giudicarono interamente fallite pressochè tutte le manovre. Così per esempio la prima parte dell'attacco di domenica non ebbe a sua conclusione prevista, poichè indugiando alcuni corpi a giungere sul terreno, si pensò che non valeva la pena di aspettar altro, e che una marcia pacifica poteva benissimo tenere — anche questa volta — il posto di una aggressione divenuta impossibile per mancanza di avversari....

Così pure la giornata di ieri presentò l'apparenza di un disordine completo che spiccava anche agli occhi dei più profani. Si dice anzi che a cagione di una manovra interamente sbagliata, uno dei generali comandanti i corpi papalini (meno male che non era dei nostri) abbia dovuto lasciare il comando sul più bello della zuffa, e — per ordine superiore — cederlo a chi nella brigata gli veniva immediatamente dietro per ordine di anzianità: è vero però che taluno spiegava questo che pareva eccesso di severità con dire che quello stesso generale aveva dato luogo ad appunti in altra fazione anteriore.

Parlasi altresì di un maggiore o colonnello che sia, il quale cadde da cavallo e ne fu talmente malconcio da dubitare che gli si possa risparmiare la amputazione d'una gamba. Ed infine è positivo che non pochi furono i soldati casualmente feriti o da tiro difettoso di fucile o da altro sfortunato accidente.

Vedremo poi il conto pecuniario del divertimento che ci si volle ad ogni costo procurare, e se è vero quanto mi fu affermato intorno alle condizioni del terreno sul quale si manovrava ed al modo in cui le truppe necessariamente vi si dovevano condurre, non mi farebbe meraviglia se ci si preparasse in qualche cifra abbastanza rotonda una sorpresa poco gradita.

Il Re coi ministri non è giunto a Firenze che stamane alle sette. Egli non rimarrà però qui a lungo essendo suo proposito di far ritorno in Piemonte prima che il principe Umberto e la principessa Margherita muovano dall'Alta Italia alla volta di Napoli.

La notte scorsa fu perpetrato un audacissimo furto nel locale del Ministero di grazia e giustizia, ove ladri, esperti senza dubbio del sito, penetrarono nella cassa e ne esportarono tra denaro e valori una somma che mi si dice elevarsi a ben 60 mila franchi. Quello che è strano si è che il fatto non potè compiersi così alla queta, eppure non fu avvertito dai non pochi uscieri che dimorano nel locale del Ministero. Il giudice Marabotti incaricato dell'istruttoria, sarebbe già, a quanto assicurasi, sulle traccie dei rei.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

La guerra è finita. Ora non tocca più che ai contribuenti il pagarne il conto, — ovvero si pagherà con denaro al 10 p. 0|0 d'interesse.

Ma ciò che monta? Ci siamo, meglio si sono divertiti, hanno conquistato allori e basta.

Ecco con qual soddisfazione la *Gazzetta Ufficiale* si fa scrivere notizie del campo da San Piero di Sieve:

« La fazione campale di quest'oggi è riuscita perfettamente. Lodevolissimo il contegno delle truppe. Entusiasmo nelle popolazioni per il Re.

« Queste fazioni militari lascieranno buone impressioni su queste popolazioni, mentre gioveranno non poco all'istruzione dell'esercito.

« S. M. riparte domattina alle cinque per Firenze.

« Le truppe dopo un giorno di riposo faranno ritorno alle guarnigioni. »

Assai più assennato della *Gazzetta Ufficiale* ci pare il *Secolo* di Milano, il quale così spiega la sua astensione dal riprodurre le officiose e pompose descrizioni dei giornali consorteschi con le seguenti parole:

« I giornali fiorentini sono pieni di descrizioni delle grandi manovre avvenute a Ponte a Sieve nella giornata del 19 settembre. Noi non ne riproduciamo nessuna, perchè sono tutte scritte senza nessun riferimento all'arte militare, ma solo per soddisfare la curiosità del pubblico, o, che è peggio, per tessere sperticati ed adulatori elogi alle truppe, agli ufficiali e ai generali tutti.

« È la continuazione dello stesso sistema che prevalse nella stampa fino al 1866, e che ci doveva condurre agli irreparabili lutti di Custoza e di Lissa. »

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Napoli in data del 18:

« Un caporale di linea ieri mattina di buonissima ora si abbandonava nel campo a stranezze tali che in qualcuno sorse sospetto che la mente gli fosse girata e ne fu avvertito il medico del reggimento. Questi esaminò il caporale e non credette ravvisarvi i sintomi d'un'alienazione mentale, per cui lo dichiarò in istato sano.

« Lo aveva interrogato sulle manovre ed il caporale gli disse che era stato battuto il giorno prima, per cui non sarebbe tornato alle manovre. Il medico giudicò che fingesse la pazzia per esimersi dagli esercizi e persistette nella prima dichiarazione.

« Pochi momenti dopo il caporale caricò a palla il suo fucile e tirò contro un ufficiale fortunatamente rasentandogli l'uniforme senza colpirlo. Poi sguainata la daga e gettato il fucile si slanciò in mezzo ad una compagnia, ferì un capitano ed alcuni soldati e corse quindi verso un luogotenente che fu pronto colla spada a difendersi cercando di disarmare il povero pazzo.

« Fatalità volle che all'ufficiale mancasse il terreno sotto i piedi e cadesse. Il caporale gli fu sopra e stava per piantargli la daga nel petto quando un soldato gli diede una baionettata in un fianco ed un altro un colpo col calcio del fucile nel capo che lo stramazzò a terra.

« Fu raccolto e portato all'ospitale dove è subito morto. Anche i feriti sono stati portati all'ospitale e pare che non ve ne sia alcuno in istato grave. Potete pensare la impressione prodotta dal triste caso. »

L'Opinione Nazionale scrive quanto segue:

« Ci vien fatto credere che all'apertura del Parlamento l'on. Pironti prenderà sopra di sè tutta la responsabilità de' suoi atti, adducendo d'altra parte sì gravi e convincenti ragioni che giustificheranno pienamente i provvedimenti i quali levarono tanto rumore nella stampa dell'opposizione. »

Ciò non è che una conferma di quel che si disse nei giorni scorsi: vedremo intanto *in die judicii* ciò che il signor Pironti saprà dire a sua discolpa. Ma fino a quel giorno, che non è sì prossimo, i detenuti politici dovranno sempre restare senza libertà e senza processo?

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

La già annunciata operazione di 300 milioni sui beni ecclesiastici non potè per anco avere esecuzione, causa la crisi monetaria che da qualche tempo tiene angustiate le Borse di Germania; però l'onorevole ministro delle finanze ha stabilito un prestito di 60 milioni con alcuni banchieri e stabilimenti di credito, a condizioni non così onerose come quelle annunciate dalla non sempre bene informata *Opinione*. Ed ha negoziato col Banco di Napoli 7 milioni di boni del tesoro al 6 0|0 commissione 1 1|4, e col Crédit Lyonnais 5 milioni al 6 0|0 commissione 1 1|2 colla scadenza a 7 mesi.

Il corrispondente del *Pungolo* dice che tra i nuovi progetti di legge che verranno presentati dal Ministero alla Camera, uno ve n'ha di revisione della legge sulla stampa.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri mattina al camposanto di Torino molti cittadini si recarono a deporre un fiore sulla tomba delle vittime del settembre 1864.

La mestizia era sul volto di tutti, il dolore certo nell'animo. Si pronunciarono varii discorsi che la folla accolse con vivi applausi.

Ieri sera qualche centinaio di giovani studenti ed operai organizzò una dimostrazione piccola per numero, moderata nei gridi. Giunta in piazza S. Carlo, tutti i dimostranti col cappello in mano, in segno d'onoranza per i caduti su quella piazza nei dì nefasti del settembre, ascoltò brevi parole di un giovane oratore e poi si sciolse pacificamente.

Si ebbe il buon senso di non far pompa di assise di Questura, la cosa passò dunque tranquilla, e senza le conseguenze, troppo solite, degli arresti e delle proteste.

E speriamo che colla sera di ieri tutto sarà finito.

Pubblicammo giorni sono un articolo d'un foglio liberale di Francia, il *Sémaphore*, che si congratulava colla libertà di stampa di cui si gode in Francia.

Dobbiamo aggiungere ad onor del vero che in Italia siamo già sulla buona via.

Ieri il numero dell'*Amico del popolo*, listato in nero per la commemorazione delle stragi di Torino, veniva sequestrato dal fisco di Bologna. Contemporaneamente si sequestrarono a Milano il *Gazzettino Rosa* e l'*Unità Italiana*, a Lodi *La Plebe*.

I nostri ministri tutti intenti a far tacere la stampa che si occupa dei fasti della regia cointeres-

---

non l'ho trovata; ho trovato bensì la materia e le leggi necessarie che la reggono da cui tutto mi viene spiegato senza bisogno d'altra ipotesi. Come volete voi ch'io rispetti la religione? La vostra, al par di tutte le altre, non è che un insigne inganno a cui si pigliano i semplici: l'uomo, stupito egli medesimo d'avere una ragione, vi ha rinunciato per credere alle assurdità dei dogmi.

Padre Bonaventura tolse dalla coppa del suo cappello le sue mani bianche e grassotte, e le levò in alto inorridito. Allora pensò che non bisognava più indugiare a dar quel certo gran colpo che aveva meditato.

— Sapete una cosa, signor incredulo? diss'egli con maggior forza nell'accento: io son quello che assistè fino alla morte l'agonia del povero Nariccia, e ne udì l'ultima confessione.

La botta fu veramente efficace; le guancie già pallide del condannato impallidirono ancora; un tremito, tosto frenato, gli agitò le membra; negli occhi corse come uno sgomento; ma il vigoroso atleta si riebbe tosto; i muscoli della faccia si fermarono in una espressione di feroce impudenza, lo sguardo sfavillò d'una luce infernale.

— Ebbene? domandò egli freddamente. Che cosa ne volete inferire da ciò?

— Che in questo dovreste riconoscere la mano di quel Dio che negate, l'opera di quella Provvidenza cui bestemmiate.

Gian-Luigi crollò le spalle.

— Non ci vedo che il fatto naturalissimo di un caso volgare. È vostro mestiere udire confessioni ed assistere moribondi.

Il gesuita piantò in faccia al condannato i suoi occhi fissi, acuti, penetrativi.

— Gli è da lungo tempo che io conosceva messer Nariccia: diss'egli lentamente: fin dal tempo ch'egli era ragioniere del fu marchese di Baldissero, padre dell'attuale.

Il lieve movimento con cui si rivelarono l'interesse e la sorpresa di Gian-Luigi, non isfuggì allo sguardo attento del frate.

— Io sapeva già molto di lui e della sua vita: continuò questi con la medesima lentezza: ma non sapevo *tutto*..... Di un uomo qual era quel povero Nariccia (Dio gli voglia usare misericordia!) è impossibile saper mai tutti i segreti; ma in faccia al sepolcro, al momento di comparire innanzi al giudice eterno, anche le anime più nere e più false sentono la pressione della verità e provano il bisogno di riconoscere la giustizia divina.

Quercia protestò con un sorriso.

— Eh! esclamò egli. Ho conosciuto anch'io e per bene quello sciagurato. Era un impostore.....

— Innanzi alla morte ed alla paura della dannazione eterna non vi hanno più ipocrisie. Quell'uomo disse tutta la verità, così che io potei riparare ad un grave errore in cui per sua colpa stava per cadere un'illustre famiglia, adottando come suo membro un estraneo che non le apparteneva.

Il *medichino* non pensò neppure a dissimulare la sua meraviglia.

— Ah! siete voi che avete appreso al marchese la verità?... Voi dunque sapete tutto?

— Vi ho già detto che così era.

Padre Bonaventura non ebbe più dubbio nessuno sull'essere del giovane. S'e' non fosse stato lo smarrito fanciullo, come avrebb'egli avuto cognizione di codeste cose?

— Or bene: disse dopo una brevissima pausa il condannato: per qual motivo venite voi a ricordarmi codesto? Poichè siete così appuntino informato a tal riguardo, saprete pure che tutto ciò gli è, dev'essere come se non fosse stato mai, che quindi non se ne ha pur da discorrere.

— Vengo a ricordarvelo, disse il frate, appunto perchè nella sequela di questi avvenimenti riconosciate qualche cosa di più che l'opera del caso, la mano di quell'Essere supremo che tutto muove.

Volse uno sguardo verso i due confratelli della Misericordia, che fino dal principio del colloquio si erano ritratti il più lontano che si potesse, ed abbassò tuttavia la voce perchè neppure il suono di una parola giungesse sino a loro.

— Quel bambino cui Nariccia derubò dell'aver suo e volle smarrito fu quello che venne ad assassinarlo, spogliarlo e trarlo a morte...

Questa vicenda di casi era veramente così speciale che già n'era stato colpito, meditandovi sopra, l'assassino medesimo; nel rimettergliela ora innanzi la mente, fra' Bonaventura, che aveva di botto determinato giovarsi di quella circostanza per influire sull'animo del giovane, ridestò in costui tutta l'emozione, tutto il turbamento che già pensandovi da solo, egli ne aveva provato. Fece vivamente un atto colla mano come per dirgli, per imporgli tacesse, ed allontanatosi da lui, stette un istante immobile, muto, colla faccia nascosta nelle palme delle mani. Ma fu breve l'istante della sua commozione; la fiera natura non tardò a riagire in lui: rialzò la faccia in cui brillava da agghiacciare il sangue a chi lo mirasse in tutta la sua potenza malefica un sogghigno mefistofelico e disse con acre ironia:

— Io non sono dunque stato, a vostro senno, che lo stromento della Provvidenza, per punire la colpa di quell'....

Trattenne l'epiteto oltraggioso che stava per uscire dalle sue labbra a carico di quell'individuo da lui ucciso.

— Di quell'uomo: soggiunse ripigliando. Non c'è dunque imputabilità in me. E che s'immischia la giustizia umana a voler sindacare gli atti e gli stromenti di quella divina?... Se la voleva concedersi gusto di fare un processo, non è a me che lo doveva rivolgere, ma a Domineddio.

— Sì, rispose il gesuita, voi foste stromento della Provvidenza, come lo siamo tutti quanti siamo, effettuando ognuno il disegno di Dio; ma ciò non toglie che ciascuno debba portare la responsabilità dei suoi atti.

— Signore, interruppe Gian-Luigi, queste le sono teorie filosofiche da spacciarsi ai babbei che adottano lo stupido assioma: *credo quia absurdum.* Se io nei miei fatti sono l'agente d'una volontà superiore che mi domina, non posso io essere accagionato di quel che faccio; non ho più la libertà del mio arbitrio, e senza questa libertà come aver merito o colpa?

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

satissima, dimenticano quei poveri cittadini che lo *zelo* dei procuratori generali tiene da nove mesi in carceri per i fatti del macinato.

Queste cose ce le dice la officiosa *Lombardia* stessa:

« Gli arresti sono stati eseguiti in gennaio; la Commissione d'inchiesta ha proposta l'amnistia nel giugno; il Ministero si riserva di deliberare in settembre.

« Evidentemente dopo una detenzione di circa 9 mesi per fatti imputabili soltanto alla ignoranza e passibili forse di pochi giorni d'arresti, come le radunate popolari e gli schiamazzi senza violenze, l'amnistia non è più quell'atto benefico che poteva essere, appena conosciuto il vero stato delle cose.

« Di ciò ha colpa il Codice penale italiano e ne hanno un po' quei signori procuratori del Re i quali si sono fitti in capo di trovare il reato *di ribellione* nelle grida di *abbasso il macinato*, emesse dai contadini ignoranti. La Commissione d'inchiesta ha fatto giustamente osservare la enormezza di un'accusa che non regge e che non è stata la stessa in tutti i circoli giudiziari nei quali si sono commessi gli stessi disordini. »

L'attuale Ministero invidia gli allori del Governo borbonico.

Ieri, dice la *Libertà* di Napoli, gl'onorevoli Nicotera ed Asproni hanno chiesto di visitare i detenuti politici in S. Francesco. Chi il crederebbe?

Il signor Della Corte ha rifiutato il permesso. Pare che questi si studi a mostrarsi nemico di tutte le convenienze, di tutti i riguardi.

LE GRANDI MANOVRE.

Il Ministero, per fare completa la *réclame* sulle grandi manovre, invitò tutti i giornali cointeressati ad assistervi. — Questi giornali si credono perciò obbligati a gareggiar di zelo nello stampare pomposé descrizioni delle gloriose gesta; ecco, per es., come parla il corrispondente del *Pungolo* di Milano:

« Lasciate le tende, sono giunti in San Piero moltissimi ufficiali e molti soldati *che mangiano e bevono allegramente per le osterie*. Dappertutto si *veggono* capannelli; e i più sono misti di borghesi e di *militari* (!!) In piazza è un via-vai continuo. La farmacia e drogheria Follini è stata tramutata in caffè principale; e qui *seggono* generali, colonnelli e sottotenenti (perfino dei sottotenenti!!!). I *garzoni* non bastano a servir gli avventori (questo si chiama entusiasmo!) *e un d'essi va versando, con un gran macchinone, tazze... di caffè* a chiunque *ne domanda.* »

Che spettacolo, che spettacolo dev' essere stato! Senza contare che « *diligenze* (ancora diligenze!) *omnibus e bagheri accrescono partendo il movimento generale.* » Quest'è cosa assai meravigliosa per parte di quei veicoli. « *Al caffè poi si comunicano gli ordini dal generale di divisione a quello di brigata, da quello ai colonnelli; e gli altri ufficiali si affrettano a far la provvista di ciò che loro abbisogna.* »

Ma è il rumor delle cannonate che pare fosse qualche cosa da mandar la gente in visibilio. Quel rumore, se dobbiamo credere allo stesso corrispondente del *Pungolo* « fa *un effetto sorprendente*, che io, dice egli, *non saprei riprodurvi in miglior modo che nel riferirvi una frase raccolta sulla bocca di un contadino: senti come tuonano questi tremoti de' cannoni.* »

Per Dio! dei cannoni che tuonano! questo veramente non accade che a S. Piero di Sieve!

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Le esercitazioni posero in luce le ottime qualità dei nostri soldati, la disciplina, la robustezza fisica, il vigore e lo slancio. In tanti giorni di dure fatiche pochissimi furono gli infermi, e ieri a sera i reggimenti, dopo l'ultima fazione, ritornavano ai loro accantonamenti senza lasciare per via alcun *trainard*, come direbbero i francesi.

« Riguardo ai generali, non v'è ragione di tacere ciò che ho udito a dire generalmente. In primo luogo, il programma del Cialdini, più teatrale che pratico, ha dato appiglio a molte censure, e si giunse perfino ad affermare essere impossibile che il nemico venendo da Bologna segua la via da quell'illustre generale indicata. Non tocca a me di farmi giudice in sì grave quistione. Dirò piuttosto che alcune frasi delle istruzioni date dal Cialdini alle truppe, allusive al modo con cui fu condotta la guerra del 1866, spiacquero a coloro ch'ebbero parte nella direzione militare di quella poco felice campagna. Procuriamo di non ricadere negli errori commessi in quel tempo, ma non esacerbiamo la piaga con inutili punture.

« A proposito del Cialdini, ieri correva voce di uno spiacevole diverbio avvenuto a Borgo San Lorenzo. Il sindaco di quel luogo è fratello di un proprietario che recentemente scrisse una lettera ai giornali protestando contro i danni che dalle fazioni militari potevano derivare alle campagne. Il Cialdini appena udì il nome del Sindaco, prese a discorrere in termini alquanto acerbi di quella lettera e del suo autore. Si diceva che le cose fossero giunte a tale da far temere una sfida. Ma queste probabilmente, saranno esagerazioni. »

Sua eccellenza il generale Cialdini assistette sempre alle fazioni... in carrozza.

L'*Italia Militare* è fuori di sè per la gioia: « le grandi « manovre, essa dice, hanno proprio messo sossopra la « gioventù della campagna, i giovanotti si montan la testa, vogliono tutti andar a vedere, divertirsi e *intanto* « *non si lavora.* » Sicuro, il suono delle armi è letale agli utili lavori. — Ecco perchè l'Italia è così povera; se ne rallegri pure l'*Italia Militare*.

Parigi. — (Nostra corrispondenza)

21 *settembre*.

Debbo segnalare due fatti intorno ai quali vanno da diversi giorni esercitandosi le fantasie dei Parigini.

Il primo consiste in un lungo colloquio che l'imperatrice volle avere col sig. cav. Nigra prima che l'imperatore ricevesse il generale Prim. Si sa che da qualche tempo l'imperatrice si è fatta nel campo politico per così dire un aiutante molto più assiduo e zelante del marito, sia per risparmiargli un'eccessiva occupazione, sia per tema che forse alcuno possa prevalersi della sua momentanea debolezza. È quindi pressochè evidente che nella lunga visita fatta dall'ambasciatore d'Italia alla medesima, si doveva aver parlato di qualche cosa d'altro, che della semplice saluto del marito.

Si disse dapprima, si sarà parlato del Concilio e del Papa, argomenti e soggetti prediletti dell'augusta Consorte. Ma ecco subito un altro fatto venire due giorni dopo a colorire diversamente una tale visita ed una così lunga conversazione.

L'ambasciatore di Spagna, sig. Olozaga, dà un pranzo in onore del generale Prim, ricevuto nella stessa giornata dalla Corte imperiale: e l'unico invitato fra i diplomatici residenti a Parigi è l'ambasciatore d'Italia. Certo non può essere per occuparsi del Concilio ecumenico che gli statisti di Spagna hanno voluto avere in mezzo a loro il cav. Nigra in simile occasione. Si rimette quindi a galla in tutti i circoli politici la candidatura del giovane principe Tommaso duca di Genova pel trono di Spagna.

E si vuole con questi fatti confermare e corroborare la campagna intrapresa a favore di un tale candidato dall'*Epoca* di Madrid e da qualche altro giornale di quella capitale.

I dispacci d'Italia che annunziavano avere il signor Cambray-Digny conchiusa un'operazione finanziaria con banchieri alemanni, hanno fatto crollare alquanto la testa a quelli di Parigi, sia riguardo all'esattezza di tale notizia, e sia riguardo alla perspicacia del vostro ministro di finanze.

Come! hanno essi esclamato, sono quindici giorni che i banchieri alemanni non fanno che versare sulla nostra piazza titoli, ond'erano i loro portafogli ripieni e sopraccarichi, ed i ministri d'Italia s'indirizzano proprio da quella parte per collocare nuovi titoli ed obbligazioni sui loro beni ecclesiastici?! — Oh ma qui non c'è buon senso!

Ieri correva alla borsa la voce che il signor De Beust era già arrivato a Saint-Cloud; veramente non è esso ch'era giunto ma solo il principe di Metternich che si era appunto diviso da quello solo il giorno prima nell'Alsazia.

L'ambasciatore d'Austria, appena visitato l'Imperatore, riparte per la Boemia. Ora a chi si farà credere che abbia fatto una simile escursione dall'Alsazia a Parigi per presentare dei semplici complimenti?

Alcuni giornali radicali ed anche solamente liberali vorrebbero vedere subito raccolto novellamente il Corpo legislativo per vedere alla pratica le nuove concessioni liberali; e vi ha pure qualcuno che tenta di promuovere qualche agitazione al riguardo; ma la massa della popolazione resta pressochè fredda e indifferente ai loro eccitamenti. Ora è tempo di vendemmia e di villeggiatura, ed è quindi assai facile spiegarsi l'indifferenza del maggior numero dei novelli eletti, disseminati nei rispettivi dipartimenti a godersi i pacifici ozi della campagna. Non mancherà però di venire il tempo opportuno anche per le calde discussioni politiche. Attendiamole un paio di mesi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.
(Agenzia Stefani)

Tarragona, 21 *settembre*.

Ieri il popolo, accompagnando il generale repubblicano Pierrad, inalberò alcune bandiere portanti insegne incostituzionali. Il segretario del Governatore, che ordinò che venissero tolte le iscrizioni, fu ucciso dalla folla. Attendesi che Serrano prenda delle misure energiche contro gli uccisori.

Berlino, 22 *settembre*.

Un telegramma da Berlino alla *Presse*, dice che Werther fu nominato ambasciatore a Parigi e che probabilmente gli succederà il Principe di Reuss. Questa notizia è senza fondamento.

Londra, 22 *settembre*.

Il *Times* annuncia che Sikeles domandò di poter ritirare la nota comunicata al Gabinetto spagnuolo, perchè, avendo ecceduto le istruzioni, è probabile che sia sconfessato dal suo Governo.

Parigi, 22 *settembre* (notte).

È completamente inesatto che il colonnello Latour d'Auvergne vada a rimpiazzare d'Argy nel comando della legione di Antibo.

L'Imperatore presiedette stamane il Consiglio dei ministri.

Madrid, 22 *settembre*.

Ulteriori dettagli sui fatti di Tarragona dicono che il cadavere del segretario del governatore civile fu trascinato per le strade. Vennero fatti molti arresti. Il generale Pierrad è scomparso; venne dato ordine di arrestarlo. I clubs repubblicani furono sciolti. I Volontari della libertà vennero disarmati.

Madrid, 22 *settembre*.

Prim ebbe ieri una conferenza con Rivero.

Il Reggente partirà domani pei bagni d'Alhama.

Assicurasi che la legge sull'ordine pubblico verrà presentata alle Cortes nella prima seduta e sarà discussa immediatamente.

Pierrad è arrivato ieri a Tortosa.

Vennero fatti a Tarragona 60 arresti, vi regna un poco d'agitazione, ma l'ordine non fu turbato.

Berlino, 23 *settembre*.

La Dieta Prussiana viene convocata per l'otto ottobre.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che il Re ritornerà il 6 ottobre da Baden ed aprirà la Dieta personalmente. Lo stesso giornale menziona fra le visite ricevute dalla regina Augusta a Baden-Baden, quelle del Duca di Cambridge, del Principe di Galles e di Beust.

Fatti Diversi

Escursioni alpine. — Ci scrivono da Crissolo (Saluzzo):

La sera delli 13 corrente la musica della guardia nazionale di Saluzzo, fattasi *touriste*, giungeva a Crissolo in numero di 20, con a capo il bravo maestro sig. Giacosa, ed entrava nel paese suonando una marcia, recavasi a pernottare al santuario di San Chiaffredo, ove al mattino assisteva ed accompagnava co' suoi concenti una messa e benedizione, quindi si dirigeva pel suo viaggio alpino, non dimenticandosi di dar un concerto nanti la casa dell'ottimo sindaco cav. Perotti; giunta alla sorgente del Po dava un concerto in onore di papà Eridano, un altro ne dava giungendo al lago di Fiorenza, che sta in faccia alla superba piramide del Vesulo, e dopo una refezione ritornava su' suoi passi, ma giunta al *Pian Malsè*, dava fiato agli strumenti, e pastori e pastorelle e musici intrecciavano nei prati danze insolite, con una musica pure insolita pe' quei luoghi.

Arrivata a Crissolo era ricevuta dal segretario e nella sala comunale dava un concerto di circa due ore.

Questa mattina, col maestro a capo, dando fiato agli stromenti san ripartivano i musici per Saluzzo tutti giulivi e contenti e senza che sia loro accaduto il minimo inconveniente.

Crissolo ricorderà sempre con piacere il bel giorno che la musica della guardia nazionale di Saluzzo fece passare a tutti quelli che la sentirono, ed è riconoscente a chi fece un sì ottimo progetto ed a chi l'eseguì.

Suo Dev.mo Servo
ARALDO BATTISTA
Socio del Club Alpino.

Esazione delle imposte. — Al *Tempo* di Venezia, del 17, scrivono da Rovigo:

In Arquà accadde un tristissimo fatto. Un cursore, accompagnato da un carabiniere, si era presentato per un'esecuzione alla casa di un tale Sante Maini. Questi pensò di ricevere i rappresentanti della legge chiudendo loro la porta in faccia e sprangandola internamente. Il carabiniere a metà della scala tentò entrare in casa dalla finestra, ma il Maini gli misurò un colpo di mazza di ferro alla testa, per cui il carabiniere sparò in aria il suo revolver. Il Maini avendo nuovamente alzato il braccio per colpire il carabiniere, questi gli fece fuoco addosso e lo rese immantinente cadavere.

COMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

Mercato delle uve.

ALBA, 21 *settembre*. – Miriagrammi 23750. Prezzo da lire 1 80 a 2 10. — Prezzo medio lire 1 95.

MERCATO DI VERCELLI.

21 *settembre* 1869. — Anche nei ribassi come arriva per gli aumenti nell'impressionabilissima nostra piazza, andiamo giù giù a passi di carica, e il mercato d'oggi chiudesi nè più nè meno che con due lire di ribasso dallo scorso martedì in tutte le qualità del riso bianco. — È solo il bertone che reggesi più fermo perchè mentre è oggetto di continuata ricerca, scarseggia notevolmente — siccome pare ne sia scemata la coltura per il timore del brucione.

La giornata risultò ancora abbastanza feconda d'affari, ma varie partite rimasero però invendute. Tralasciamo di registrare certi prezzi bassi praticatisi per cause indipendenti dal corso degli affari, come sarebbe per merce non ancora pillata, e pronta soltanto tra gli otto ed i dieci giorni.

L'avena è scarsissima e sostenuta; la meliga, il grano e la segala non offrono materia di contratti di qualche importanza perchè il nostro produttore, appena è in grado di vendere riso, mette in serbo tutto il resto.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 32 75	a 33 75
Id. buono	da » 34 50	a 35 25
Id. fioretto	da » 36 50	a 38 —
Id. bertone	da » 29 —	a 33 —
Frumento mercantile	da » 23 25	a 26 50
Segala	da » 15 50	a 17 50
Meliga	da » 12 30	a 13 75
Avena	da » 10 75	a 11 75

(*Vessillo d'Italia*).

MARSIGLIA, 21 *settembre*. — *Frumento*. — La calma persiste e le transazioni restano ristrette.

Si vendettero:

3880 ett. Saussum Mesquille, 125|121, L. 23
3200 — Idem, 126|123, lire 25 50.
800 — Marianopoli, 130|126, lire 33 50.
800 — Volo duro, 128|124, lire 32 50.
960 — Polonia, 128|124, lire 32 25.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 22 settembre 1869

Organzino	colli	14	peso	991 30
Trama	»	2	»	170 10
Greggia	»	10	»	569 78
Articoli diversi	»	1	»	45 89
Totali		27		1777 80

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 483.

LIONE, 21 *settembre*. — Gli affari in sete sempre limitati.

Oggi passarono alla Condizione: 51 balle organzini; 31 balle trame; 28 balle greggie, pesate 36 balle. — Peso totale 10,551 chilogrammi.

LIVERPOOL, 21 *settembre*. — Vendite di cotoni 4,000 balle.

Mercato calmo con tendenza ad un ulteriore ribasso.

Middling Orleans, 12 3|4; Fair Oomrawuttee, 9 3|4; Fair Bengal 8 1|2.

ANVERSA, 18 *settembre*. — Petrolio pronto fr. 56 1|2.

FILADELFIA, 18 *settembre*. — Petrolio raffinato tipo bianco, cent. 32 3|4.

NUOVA ORLEANS, 17 *settembre*. — Il cotone low middling si paga alla parità di fr. 154 per 50 chil. ed il good ordinary, 150.

Entrate della settimana in porto 70·0 balle.

(*Sole*).

Borsa di Milano — 21 settembre 1869

Durante tutto il mattino la Rendita si negoziò da 55 35 a 55 40 fine corrente; ma in Borsa, essendo giunto il corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 30, si chiuse in domanda a 55 45, con venditori a 55 50 fine corrente. Per fine ottobre p. v. si pagò 55 35.

Il Prestito 1866 si pagò 81 3|8.

Le Demaniali valevano 445.

Le Azioni Meridionali si pagarono 303, e le Obblig. Meridionali a 173.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 640 e le relative obbligazioni 444.

I 20 franchi valevano da 20 84 a 20 78 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 104 1|4 a 104 40 a vista e 2 1|2.

Il Londra si negoziò da 26 10 a 26 08 a tre mesi e 2 1|2.

Il Vienna intorno a 103 circa a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana saleva 55 40 fine corr.

I 20 franchi a 20 80.

22 *settembre* 1869. — *Ore* 12.

Rendita italiana	55 50
Azioni Meridionali	304 —
Obbligazioni relative	173 —
Beni Demaniali	445 —
Azioni Regia tabacchi	654 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	445 —
Nuovo Prestito	81 50
Napoleoni	20 79
Francia a vista	104 80
Londra tre mesi	26 06
Sconto 5 per 0|0.	

Parigi, 22 *settembre*.
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	70 82
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 53 90

(*Valori diversi*),

Ferrovie Lombardo-Veneto	— 513 —
Obbligazioni id.	— 236 50
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	— 128 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 158 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull'Italia	— 4 1|4
Credito mobiliare Francese	— 215 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 423
Azioni idem	628

Vienna, 22 *settembre*

Cambio su Londra	124 50

Londra, 22 *settembre*.

Consolidati Inglesi	92 7|8

Borsa di Firenze del 22 *settembre* 1869

Rendita lettera fine corr.	—	55 62
Denaro	—	55 57
Oro lettera	—	20 85
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 12
Denaro	—	26 08
Francia lettera (a vista)	—	104 55
Denaro	—	104 45
Prestito Nazionale	81 55	81 40
Obbligazioni Tabacchi	—	445 —
Azioni Tabacchi	651 —	649 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.		

Borsa di Genova - 22 settembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 60 a 55 70.

Per fine mese si contrattò da lire 55 55 a 55 70.

Il prestito Nazionale fu negoziato a lire 82 10 a 81 60 per contanti e per fine mese.

Le azioni Tabacchi valevano 650.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 560.

Le obblig. Tabacchi valevano 444.

Francia lettera 104 1|4, denaro 104.

Londra a vista 26 27, a tre mesi 26 05.

Marenghi in contanti 20 83, 84 e per fine mese 20 84.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

23 settembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 55 57 1|2 55 70 prima di borsa 55 50 50 50 45 40 40 50 50 50 50 50 47 1|2 45 40 40 40 37 1|2 (55 45) 55 65 60 50 65 65 (55 62 1|2) in liq. 55 55 45 45 45 45 pel 30 settembre.

Corso legale 55 45.

Prestito Nazionale 5 0|0 C. d. m. in c. P. 81 50 50 82 10.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. G. 86 30.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 447 448 447.

Pezza d'oro da L. 20, 20 83 a 20 86.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	104 —	104 10	103 55	103 65
Londra	— —	— —	26 02	26 07
Parigi	— —	— —	103 75	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 23 settembre.

Rendita. corso legale ribasso cent. 25 sulla borsa precedente.

Stamane alla nostra Borsa si esordì con numerose offerte in Rendita a 55 50 a piegando man mano si discendeva a 55 40 e 35 per riprendere dipoi verso la chiusura a 40, 45, essendosi presentato un compratore di qualche partita d'entità per contanti, e si restava fermi a 55 50.

Il Prestito naz. a 81 50.

Le Azioni Banca Naz. 1905, 1910.

I Canali Cavour da 338 50 a 337 50.

Azioni Banco Sconto offerte a 162, con applicanti a 161 50.

Obbl. Meridionali a 173 e 172 50.

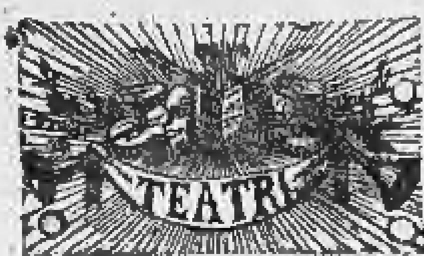
Le obblig. dei tabacchi erano contrattate da 447 a 446 50.

Azioni relative 650 e 653.

Credito fondiario S. Paolo 447.

Ecclesiastiche 86.

Oro 20 82, 83.



Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Parisina* — Ballo. *La contessa di Egmont.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Bellotti-Bon rappresenterà: *Montjoye ossia l'egoista.*

Alfieri (ore 8) — Opera: *Norma* — *La cappellubbiomania.*

D'Angennes (ore 8 — La comica compagnia piemontese di Giovanni Toselli rappresenterà: *I paisan e la leva.*

CALUSO

È aperto il concorso al posto di insegnante la 4ª e 5ª Ginnasiale pel prossimo anno scolastico 1869-1870.

Li Aspiranti dovranno fare pervenire franchi di porto al Sindaco sottoscritto i loro diploma non più tardi del volgente mese di settembre.

Il Sindaco
3531 **GEATA.**

Zincatura, inramatura e stagnatura dei metalli, principalmente del **ferro** e della **ghisa** colla galvanizzazione, di DOMINGO E COMP., Piazza dello Statuto, N. 18. 3451

IN VENDITA

Casa in Torino del reddito di L. 9000. Per le trattative dirigersi al sig. not. Vespasiano Roggero, via Rossini (già Ippodromo) N. 4. 3465

GUELPA
CHIRURGO-MECCANICO
DENTISTA
via Corte d'Appello N. 9, Torino.

INCANTO VOLONTARIO

di una casa in Torino in due lotti e di due vasti stabilimenti di ghiacciaie presso la stessa città.

(1ª Pubbl.)

La casa fronteggia la via Borgonuovo e forma parte dell'isolato 15°, porta n. 27, fra le coerenze a levante della casa Laiolo, a ponente della casa Passalacqua, a notte delli eredi Rasino ed a mezzodì della via Borgonuovo. Si compone di due corpi di fabbrica divisi in due lotti secondo la perizia e piano del sig. cav. ingegnere Trocelli 2 luglio p. p.

Gli stabilimenti di ghiacciaie, divisi pure in due lotti, sono situati: l'uno a Porta Nuova, oltre la barriera di Nizza, con annessi fabbricati e terreni a giardino e prato di are 228 circa, regione alla Molinetta.

L'altro a porta Milano, oltre Dora, regione delle Maddalene con fabbricati ed are 271, 57, di prati uniti.

L'asta si aprirà sui prezzi seguenti:

Casa in Borgonuovo, lotto primo L. 140,000;

Casa in Borgonuovo, lotto secondo L. 100,000;

Ghiacciaia di Porta Nuova, lotto terzo L. 80,000;

Ghiacciaia di Porta Milano, lotto quarto L. 95,000.

L'incanto si farà nello studio del sottoscritto, casa dell'Ordine Mauriziano, via Milano, N. 20, alle ore 10 antimeridiane del 21 ottobre prossimo ed ivi si daranno gli opportuni schiarimenti e la visione della perizia e piano suddetto.

Torino, 15 settembre 1869.

3589 Notaio Cerale.

INCANTO VOLONTARIO

di stabili in Torino, presso la Barriera di Nizza.

Il notaio Torretta Carlo notifica che alle ore 10 antimeridiane del 6 prossimo ottobre, nello studio dei notai Teppati e Torretta, via Arsenale, N. 6, procederà alla vendita ai pubblici incanti, in due lotti, delli seguenti stabili, posti in Torino presso la Barriera di Nizza.

Lotto 1. Casa civile e rustica con terreno coltivato ad orto e giardino, in complesso di are 15, 49, al N. 95 parte di mappa, sezione 48, coerenti il sig. Bassignana, il sig. Dettamasi, il sig. Bossa ed il lotto seguente.

Lotto 2. Appezzamento di terreno con fabbrica in costruzione, di are 10, 43 in complesso, con parte dei nn. 95 e 97, sezione 48, coerenti detto sig. Bassignana, il primo lotto, il sig. Bossa e la stradale di Nizza.

Il primo lotto si espone in vendita al prezzo di L. 25 mila, ed il secondo a quello di L. 8000.

Per le condizioni e maggiori indicazioni rivolgersi nello studio predetto, in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Torino, 6 settembre 1869.

3477 Torretta Carlo notaio.

SOCIETA' ANONIMA

proprietaria della casa già Ardy, ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

Essendo esaurita la serie dei vaglia pel pagamento degli interessi semestrali delle cedole, la distribuzione della nuova serie per un quindennio dal 1° gennaio 1870 verrà fatta nel l'ufficio centrale del R. Ricovero, via Po, N. 2, dal Commissario della detta società, sig. cav. Zeffirino Malinverni, a partire dal 1° prossimo ottobre sulla presentazione della relativa cedola.

3667 Not. F. Cerale.

CONTRODIFFIDAMENTO

Si fa noto che il Giuseppe Lionetto dimorante sulle fini di Torino, nella Borgata dei Lionetti, fu con sentenza del tribunale civile di Torino del 12 luglio 1865, interdetto in modo assoluto, e che perciò il diffido dato dalli medesimo sulla *Gazzetta Piemontese* 18 corrente mese non ha altro scopo che quello di denigrare il proprio figlio e protutore Felice Lionetto, il quale si trova in dovere di porre in avvertenza chi fosse per contrattare in qualsiasi modo col predetto di lui padre a badare al suo stato d'interdizione che rende nullo qualunque contratto, e così quello di affittamento di cui fa menzione nel suddetto suo diffido.

Torino, 22 settembre 1869.

3669 Felice Lionetto.

INCANTO

Che avrà luogo martedì prossimo e seguenti, alle ore solite, in via Siccardi, N. 1,

Di mobiglie di casa, specchi, pendoli antichi, porcellane del Giappone e China, oro ed argenterie, bot i da vino e bottiglie di vino vecchio, rami e simili.

G. B. Alloati perito giurato.

3671

INCANTO VOLONTARIO

(2ª Pubbl.)

Gallo Domenico residente a Torino col ministero del notaio Carlo Mazzetti alla residenza di Tigliole, espone alle ore 9 antimeridiane delli 4 ottobre prossimo venturo, in vendita all'incanto volontario un corpo di cascina situato sul territorio di Tigliole composto di casa, aia, campi, prati, vigne e boschi diviso in quindici lotti, a riunirsi esperimentato l'incanto dei singoli lotti.

Il prezzo totale di stima è di L. 20,706.

Il capitolato d'asta per la cognizione della descrizione dei beni e delle condizioni della vendita, trovasi depositato in Tigliole presso il notaio Carlo Mazzetti, ed in Torino presso il procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°.

3571 A. Bubbio p. c.

3402 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Longa Ferdinando residente a Torino avanti il tribunale civile di Torino all'udienza del 9 novembre prossimo, ore 10 mattutine, avrà luogo l'incanto e deliberamento dei beni stabili la cui vendita venne autorizzata con sentenza del 6 luglio ultimo scorso, contro li Angela Ferrero, Lucia Novarino, Giovanni, Maddalena e minori Secondo e Spirito madre e figli Barone fu Vincenzo residenti a Torino, ed il Giovanni di domicilio, residenza e dimora ignoti, quali stabili sono situati sul territorio di Torino al Borgo del Rubatto, e consistono in casa, cortile e giardino, terreno ed adiacenze del totale quantitativo di are 12, 83, distinti coi nn. di mappa 4 e 9 inclusivi, 16 e 17, sezione 45 della mappa, quali si vendono divisi in cinque lotti sui prezzi peritati pel primo lotto di L. 9200, pel secondo lotto di L. 9800, pel terzo lotto di L. 300, pel quarto lotto di L. 2000 e pel lotto unico di L. 3000, come consta dal relativo bando 30 agosto 1869, ed alle altre condizioni risultanti dallo stesso bando, autentico Pavarino cancelliere, sul prezzo ricavando da tale vendita fu pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione alla cui istruzione, si delegò il sig. giudice conte Massimo Biandrà con ordine ai creditori di presentare alla cancelleria di detto tribunale le loro motivate e documentate domande di collocazione fra giorni 30 successivi alla notificanza del bando venale.

Torino, 31 agosto 1869.

Colomba Antonio p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto in data 22 corrente settembre l'usciere della pretura Borgo Nuovo di Torino Giovanni Francesco Serafino, notificava secondo le norme prescritte dall'art. 141 del codice di pr. civ. a Vittone Bartolomeo, già residente in San Mauro, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del ricorso con pedissequo decreto e sequestro rilasciato dal pretore della sezione suddetta, in data 17 corrente (registrata con marca da bollo da centesimi 55, annullata col timbro della cancelleria), ad instanza del sig. ingegnere Andrea Peverelli, e contemporaneamente citava il medesimo a comparire il giorno 30 stesso mese avanti la suddetta pretura, per ivi vedersi confermare il sequestro medesimo.

Torino, 22 settembre 1869.

3659 Gallo sost. Ravasenga.

GALLERIA NATTA

nel negozio di **Secondo Belli**

Si trova un ***grandioso*** assortimento di ***flanelle per camicie*** e camicie fatte di lana ed altre qualità, più ***corpetti*** e ***mutande*** a maglia e di flanella, ***sottane, busti, fusciarde seta***, e ***fazzoletti*** d'ogni qualità, ***calze*** d'ogni genere ecc.

SPECIALITÀ

Di ***faux-cols*** e ***manchettes*** veri ***inglesi*** e nazionali, ***cravatte*** e ***sciarpe*** ultima novità, ed articoli relativi. Il tutto a prezzi onestissimi.

CONFEZIONE di lingeria per uomo, nonchè confezione di corpetti e mutande flanella ed altri generi con precisione e puntualità. ***Prezzi onesti.*** 3619

SALUTE ED ENERGIA
RESTITUITE SENZA SPESE,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa BARRY DU BARRY e C., senza di che non possono essere genuine.

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale. Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

Qualità sopraffina: 1 libbra L. **10 50**; 2 libbre L. **18**; 5 libbre L. **38**; 10 L. **62**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi prezzi

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BARRY DU BARRY E COMP.

2 Via Oporto, e 34 Via Provvidenza, Torino.

26 *Place Vendôme Parigi — 77 Regent Street, Londra.*

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigassio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3508

ANNI 30 DI SUCCESSO

L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi ma sopratutto nella **stagione calda** per le sue qualità igieniche. Dissipa all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degli intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche — Un flacone L. **6**, mezzo flacone L. **3**, portanti la firma dell'inventore **H. de Ricqlès a Lyon.** — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia **A. Manzoni & C.**, via della Sala, 1, a Torino presso la farmacia **Taricco**, e presso i principali farmacisti d'Italia.

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d' *Alcool di menta de Ricqlès.* 3463

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO 3427

PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida; vegetali indigeni ed esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento.

Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità, fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per iscienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico fr. **20** che si spedisce franco di porto per tutto il Regno mediante vaglia postale.

A chi fa ricerca si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico (1).

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Nuova, N. 15, Torino.

(1) *A scanso di contraffazioni ogni scatola porterà l'apparecchio estrattore di Kopp per la preparazione del medicamento e la firma del p. Gemma.*

TRAPPOLE PERPETUE PER SORCI

Premiate all'Esposizione di Parigi 1867, e di Havre 1868.

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto ed aperto, così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno di occuparsene, essendo fatto in modo che ogni sorcio prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirvisi. **Possono sempre entrare e non uscire.** Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi in tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. **2 25** - più grandi L. **2 75** - grandissime L. **4.** — Trappola-cassa per i sorci grossissimi e scoiattoli L. **3 50** — Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente).

Unico Deposito in Torino delle vere Trappole perpetue, presso ***Carlo Manfredi,*** via Finanze, 1. — *Badarsi dalle contraffazioni.* 2641

GIOVANNI ENRICO Figlio

Torino, via Passalacqua, N. 6.

Rilevatario dello stabilimento di suo padre ENRICO GIOVANNI

Fabbrica premiata di portafogli, portabiglietti e portamonete; pelletteria per cappellieri, berrettai, cappellai e forniture militari di ogni genere.

Deposito di tela e carta segrenata pei legatori da libri. 3375

AVVERTENZA

Leggesi in diversi giornali il trasferimento del Gabinetto del Magnetizzatore Filippa in via San Tommaso, mentre quel Filippa non esercitò mai tale professione, nè ebbe mai altro Gabinetto Magnetico, nè in Torino, nè altrove; e che profittando dello stesso cognome del prof **Filippa Giovanni** pubblica di aver trasferto il Gabinetto, per trarre in inganno gli abbonati e clienti di questi, che lavora da 18 anni, e seppe meritarsi la stima del pubblico con numerosi attestati, una medaglia d'oro da Londra nel 1861.

Verificandosi spesso equivoci, si prega il Filippa in via San Tommaso, a voler far conoscere da dove trasferì quel Gabinetto, oppure desistere dalle sue pubblicazioni, le quali rendono danno morale e materiale al sottoscritto

FILIPPA GIOVANNI

3649 Professore di Magnetismo, Torino, Via Nuova, N. 39, p. 1°.

PROPRIETA' LETTERARIA — EDIZIONE POPOLARE

Nuovissima pubblicazione

LA MONACA DI CRACOVIA

BARBARA UBRIK

Racconto storico dell'abate I. H., esule polacco

Volume unico in 32, con vignetta **cent. 50.**

Deposito e vendita presso *Mattirolo Luigi Libraio* via Po, n. 10, Torino.

Si accettano francobolli in pagamento. 3664

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.

da **Brindisi** ogni lunedì alle 9 pomeridiane sino al 10 maggio 1869, e tutti i Martedì all'una antimeridiana a cominciare dal 18 maggio.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, ed in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali*, *la China*, *il Giappone* e *l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2819

3617 INSTANZA

per nomina di perito

Il causidico Stefano Blengini fu Gio. Battista, residente a Mondovì, volendo procedere alla subasta degli stabili posseduti sul territorio di Marsaglia dalli Giovanni, Gabriele e Giuseppe fratelli Durando, domiciliati sulle fini di Dogliani, e descritti nel precetto 12 luglio dell'usciere Sarvio, 20 luglio e 2 agosto dell'usciere Pastorino, ha sporto ricorso all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Mondovì, per la nomina di un perito, in conformità e per gli effetti di cui agli art. 663 e 664 cod. proc. civ.

Mondovì, 17 settembre 1869.

Civalleri sost. Barattori p. c.

3648 DIFFIDAMENTO

Luigi Marchisio, residente in Torino, diffida chiunque che non terrà valevole ogni contratto fatto o che venisse per lo avanti effettuato a suo nome dai suoi fratelli Giuseppe e Giovanni Marchisio, residenti il primo in Casale e l'altro al Borgo San Martino.

Torino, 21 settembre 1869.

Luigi Marchisio, negoziante da vino all'ingrosso, via Bottero, N. 7, Torino

AUMENTO DI VIGESIMO

Il corpo di casa a due maniche, ad uso di abitazione civile, con giardino attiguo e saliceto, e che componesi di tre piani, cortile civile, altro rustico, scuderia, rimessa, fienile, magazzeni, tettoie e cantine, il tutto suddiviso in oltre 40 membri, colla superficie in totale di are 30, cent. 68, situato nel concentrico di Villafranca Piemonte, via Grande, venne, con verbale d'oggi a rogito del notaio sottoscritto, deliberato a favore della Congregazione di Carità locale per il prezzo di L. 12,150.

Detto stabile, caduto nell'eredità del conte Rebuffo di Traves, venne posto in vendita sul prezzo di lire 12,000 dall'Opera pia di S. Luigi Gonzaga eretta in Torino, alle condizioni di cui nel bando venale delli 12 agosto ultimo scorso.

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo, a senso dell'art. 6 di detto bando, scade con tutto il giorno 5 del prossimo venturo ottobre

Villafranca Piemonte, 20 settembre 1869.

3633 Celestino Mamini not. deleg.

BANCA NAZIONALE

nel Regno d'Italia

Direzione Generale.

AVVISO

La signora Piasco Marietta fu Giacomo, nata Demichelis, ha fatto instanza al Consiglio Superiore della Banca Nazionale nel Regno d'Italia per la rettifica nella precisa intestazione sovra espressa, del Certificato di iscrizione, N. 869, di N. 2 Azioni, emesso il 4 marzo 1869 dalla Sede di Torino, erroneamente intestato, *Piasco Marietta, nata Dardanelli*, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da errore di annotazione occorso nel dire, *nata Dardanelli*, in luogo di *già vedova Dardanelli*, e producendo in appoggio di tale domanda un'attestazione giurata rilasciatale dalla pretura di Torino, del mandamento Monviso, in data del 21 luglio 1869.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che dopo un mese dalla data del presente avviso, farà emettere dalla Sede di Torino il nuovo Certificato di Azioni in capo della suddetta signora *Piasco Marietta fu Giacomo, nata Demichelis*, ove non sorgano legali opposizioni.

3639 Firenze, 18 settembre 1869.

3632 GRADUAZIONE

Sull'instanza della signora Falco Maria vedova di Riberi Stefano residente a Borgo S. Dalmazzo, con ordinanza del sig. presidente del tribunale civile di Cuneo in data 8 settembre 1869, venne aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili ad instanza delli Guglielmo, Giuseppe e Bartolomeo fratelli Gazzera di Cuneo subastati a pregiudicio delli Lovera Valentino debitore e Lovera Giacomo terzo possessore di Borgo San Dalmazzo stati deliberati agli instanti fratelli Gazzera per L. 1718 con sentenza 26 maggio 1869.

Descrizione degli stabili.

Chiabotto situato sul territorio di Borgo San Dalmazzo, denominato Trombetta, di are 600, cent. 00, composto di caseggi, prati, campi e castagneti, fra le coerenze di Forneris Michele, Giraud Giuseppe, Forneris Andrea, Lovera Giacomo e Barale Stefano.

Cuneo, 18 settembre 1869.

Rovere Vincenzo p. c.

Tipografia C. Favale e Ci, Piazza Solferino